

FESTIVAL. DA OGGI A DOMENICA A PORDENONE

La iena Pif apre le Voci dell'inchiesta

Pierfrancesco Diliberto incontra gli studenti. Poi è la volta di "Friendly Fire"

di ELISA GRANDO

PORDENONE Comincia oggi a Pordenone, e proseguirà fino a domenica, il festival "Le voci dell'inchiesta" organizzato da Cinemazero e Università di Udine, dedicato all'indagine sulla realtà in tutte le forme espressive: dal cinema al teatro, dalla fotografia alla radio, dalla stampa ai nuovi media. Che quello dell'inchiesta sia un campo che ibrida tecniche e mezzi lo dimostra il primo ospite della kermesse: la "Iena" Pierfrancesco Diliberto, meglio noto come Pif, incontrerà pubblico e studenti alle 15 all'Università di Pordenone per raccontare le originali inchieste video "in solitaria" del programma "Il testimone", in onda su Mtv. Alle 20.45, nella sala Grande di Cinemazero, l'omaggio a Indro Montanelli nel centenario della nascita parte con la riproposizione del suo incontro con Giovannino Guareschi.

Alle 21 l'apertura ufficiale è invece affidata alla docu-inchiesta "Friendly Fire. Pat Tillman's Story" realizzata da Federica Cellini: la giovane giornalista, nella scuderia di Giovanni Minoli a "La storia siamo noi", ha indagato sul giallo della morte in Afghanistan del giocatore di football Patrick Tillman, probabilmente ucciso da "fuoco amico". La serata sarà chiusa dal documentario di Andrea Magnani e Raffaele Rago "Caffè Trieste", in cui si racconta la storia dell'omonimo bar fondato a San Francisco dal triestino Gianni Giotta.

L'evento clou di domani, invece, sarà la tavola rotonda "L'immagine di Eluana" (alle 21 a Cinemazero), un incontro per capire qual è stato il peso delle immagini nella vicenda umana e mediatici di Eluana Englaro.

In quanto all'incontro di oggi con Pif, le sue inchieste de "Il testimone", ironiche ma spesso più rivelatrici di tanta altra informazione "ufficiale", spaziano dagli italiani che hanno realizzato il sogno americano a New York alle stranezze di To-

kyo, dalla grazia dell'étoile Eleonora Abbagnato agli orfani delle vittime di mafia. Temi molto seri insieme ad argomenti più leggeri, ma sempre alla ricerca di quel mondo reale che resta a margine delle prime pagine. Eppure, sembra paradossale, Pif non è un giornalista: "Tecnicamente, non posso neppure diventarlo perché non lavoro per testate giornalistiche", dice lui. "Rientro più nella nuova figura dell'autore televisivo/giornalista, ma va bene: presso il pubblico "Le Iene" ha quasi più credibilità della stampa tradizionale". Come si fa, allora, a diventare una "Iena"? Una ricetta unica non c'è: Pif, palermitano e figlio di un regista, respira tv e cinema fin da bambino, partecipa come assistente a "Un tè nel deserto" di Zeffirelli e "I cento passi" di Giordana, poi fa un corso da autore televisivo a Mediaset ed entra nel team di Davide Parenti proprio per "Le Iene".

Come spesso accade, da lì in poi il lavoro arriva anche per passaparola ("Nella realtà non ho molta faccia tosta: in televisione si fanno cose che

magari nella vita non si farebbero mai", ammette Pif), fino all'idea geniale de "Il testimone": reportage curiosi e internazionali in troupe leggerissima, praticamente solo lui e una telecamera digitale. Ma è davvero così? "Sì, parto per il mondo, giro con la mia telecamerina e monto i filmati nella mia stanzetta, però chiaramente non posso fare tutto da solo", risponde Pif. "Con la curatrice del programma buttiamo giù delle idee: ho la fortuna di trattare solo temi che partono dalla mia curiosità. Ci sono delle persone che mi aiutano a individuare chi intervistare, che "scalettano" quello che giro e lo finalizzano, ma siamo sempre pochissimi rispetto a una trasmissione tradizionale". A maggio finirà la stagione de "Le Iene" e inizierà a pensare alla terza edizione de "Il testimone", un format quasi rivoluzionario per un grande network come Mtv.



Pat Tillman, su cui è incentrata l'inchiesta "Friendly Fire". A sinistra, Pierfrancesco Diliberto, volto noto delle "Iene"